

Le irachene che «si immolano» hanno perso il padre o il marito
Le vedove sono 2 milioni

DUE DONNE KAMIKAZE si sono fatte saltare in aria in una settimana. La prima, fingendo che suo marito era stato rapito, ha chiesto di incontrare un leader sunnita. Quando questi ha accettato di vederla, la donna, imbottita di tritolo, si è fatta esplodere. La seconda si è fatta saltare in aria nella città santa di Karbala uccidendo 40 pellegrini sciiti

■ di Mona Eltahawy

C

on questi attentati è salito a sette il numero delle attentatrici suicide in Iraq nel 2008, rispetto alle sei del 2007. A causa delle più rigorose misure di sicurezza, Al Qaeda ha deciso di usare sempre più donne. In un Paese pieno di muri di cemento, una attentatrice suicida - considerata che è assai improbabile che venga perquisita dalle guardie di sesso maschile - può fare più vittime di un'autobomba.

Ma sarebbe sciocco pensare che il crescente ricorso da parte di Al Qaeda alle donne per eseguire attentati suicidi sia il segnale di un mutato atteggiamento per ciò che concerne la misoginia del gruppo terroristico e dei suoi seguaci. L'ideologia di Al Qaeda affonda le sue radici nella scuola di pensiero ultra-ortodossa dei wahhabiti dell'Arabia Saudita che vede nella donna l'incarnazione del peccato. Usando le donne, Al Qaeda intende deridere gli uomini per indurli ad unirsi all'organizzazione.

«Quando le donne vengono impiegate come attentatrici suicide i

Già verso la fine del regime di Saddam i diritti femminili erano diminuiti e la repressione molto aumentata

gruppi di insorti dicono "ma che fine avete fatto voi uomini? Siamo per caso arrivati al punto che gli uomini non si offrono più volontari e le donne si debbono assumere il compito di liberare la nostra terra e di salvare l'onore di voi uomini arabi e musulmani?". mi ha spiegato Mohammed Hafez, professore di scienze politiche all'università del Missouri, Kansas City. Si sa molto poco delle donne che si sono fatte saltare in aria per Al Qaeda in Iraq. Come per gli attentatori suicidi, i loro obiettivi sono le forze di sicurezza, gli sciiti e i leader tribali sunniti che si sono schierati contro Al Qaeda alleandosi con gli Stati Uniti e con le forze irachene. Ma con l'eccezione di Muriel Degauque, una belga convertita al



L'attacco suicida della donna kamikaze a Karbala Foto di Alaa Al-Shemaree/Ansa-Epa

L'Islam che è andata in Iraq e si è fatta saltare in aria nel 2005, la maggior parte delle attentatrici suicide sono ignote e sono probabilmente irachene.

Secondo i calcoli di Hafez, la maggior parte degli attentatori suicidi di sesso maschile in Iraq provenivano dall'Arabia Saudita. Secondo Hafez quegli stessi tabù musulmani che impediscono ad un uomo di toccare una donna e che hanno reso più facile alle donne passare i posti di blocco delle forze di sicurezza, rendono meno probabile l'ipotesi che le attentatrici suicide siano arrivate in Iraq da altri Paesi. Le attentatrici suicide sono irachene o sono arrivate in Iraq con il marito o con un parente di sesso maschile.

«Nella nostra cultura araba le donne non si mescolano con gli uomini e non prendono parte alle riunioni da sole», mi ha detto Hafez. «Ho l'impressione che queste donne abbiano perso il padre o un fratello e cercano quindi di vendicarsi oppure che siano vedove e per questa ragione hanno più libertà di movimento e possono avvicinarsi a questi gruppi. Insomma o sono sposate o sono vicine agli insorti collegati

IRAQ

Bruxelles, pacifisti tentano di «chiudere» la Nato

BRUXELLES Alcune centinaia di pacifisti di vari paesi hanno manifestato a Bruxelles in occasione del 5° anniversario della guerra in Iraq, tentando di «chiudere» la sede della Nato alla periferia della capitale belga. Secondo gli organizzatori della manifestazione, di cui sono state trasmesse alcune immagini in tv, la polizia ha compiuto «decine di arresti» nella zona attorno alla sede dell'Alleanza atlantica, situata a Evree, un quartiere periferico di Bruxelles. La polizia per ora non ha voluto confermare. Nelle immagini tv si vedono chiaramente disordini e cariche degli agenti che fanno uso di idranti per far indietreggiare i pacifisti che tentavano di superare le barriere che circondano la sede Nato. Secondo Hans Lammerant, uno degli organizzatori, «c'erano circa 700 manifestanti» e alcune decine sarebbero riusciti a penetrare nel recinto della sede Nato. Intanto in Iraq sono stati uccisi tre soldati Usa, portando a 3.996 il numero dei militari morti dal 20 marzo del 2003.

ad Al Qaeda».

Narmeen Othman, ministra per le questioni femminili del governo iracheno, ha definito le vedove del suo Paese «bombe ad orologeria». Narmeen Othman ha detto all'agenzia Reuters che ci sono circa 2 milioni di vedove in un Paese che ha una popolazione di 27 milioni di abitanti. Le donne sono diventate vedove a causa del regno del terrore di Saddam Hussein, a causa della guerra Iran-Iraq del 1980-88, a se-

guito della guerra del Golfo del 1991 e in conseguenza dell'invasione del 2003 e della successiva occupazione da parte delle forze americane. Il crescente impiego di donne da parte di Al Qaeda va inquadrato sullo sfondo della situazione dell'Iraq, drammatica per tutti, ma in particolare per le donne. Più dei sunniti, degli sciiti, dei curdi e dei cristiani, sono le donne - di qualunque etnia - ad aver sofferto a causa dell'inva-

sione e della violenza che dilaga in Iraq.

La ferocia di Saddam Hussein non ha risparmiato le donne. Come gli uomini che osavano opporsi al regime, le dissidenti di sesso femminile venivano giustiziate, incarcerate, torturate e violentate da stupratori ingaggiati dal regime. Anche se sotto Saddam le donne godevano di più diritti delle loro sorelle che vivevano nei Paesi vicini, non di meno hanno visto che questi diritti cominciavano a svanire, ben prima dell'invasione, a seguito del fatto che per ragioni politiche Saddam si era alleato con i fondamentalisti islamici sunniti. Il regime di Saddam, che poggiava sulla minoranza sunnita, perseguitava tutti gli sciiti e i curdi.

Ma come ha ammonito in un recente rapporto Women for Women International, una organizzazione con sede negli Stati Uniti, la situazione delle donne in Iraq costituisce ora una «crisi nazionale»: il 64% delle donne intervistate hanno detto che la violenza nei loro confronti era aumentata e il 75% hanno detto alle bambine nelle loro famiglie era proibito andare a

Il 64% delle interpellate in un sondaggio dice che la violenza contro le donne è aumentata

scuola perché si temeva per la loro sicurezza.

L'uso delle donne come attentatrici suicide è una violenza per loro come lo è per le persone che muoiono insieme a loro. Quanti pensano che le attentatrici suicide siano guerriglieri che cercano di liberare il loro Paese, debbono ricordare che sono proprio organizzazioni con ideologie simili ad Al Qaeda a costringere le donne in uno stato di sudditanza e di mancanza di diritti. I fondamentalisti religiosi, a qualunque setta appartengano, sono i più crudeli con le donne. A Bassora, la seconda città più popolosa dell'Iraq dove le milizie sciite combattono per assumere il controllo della città, nell'ultimo anno i fondamentalisti hanno ucciso almeno cento donne perché non avevano il capo coperto - mutilando i loro corpi e lasciando sui cadaveri bigliettini che ammonivano a non «violare gli insegnamenti islamici».

Nell'Islam il suicidio è un peccato grave e non di meno alcuni religiosi ne hanno ammesso la liceità per attaccare gli israeliani. Oggi la maggior parte degli attentati suicidi hanno come obiettivo i musulmani. Sono contraria agli attentati suicidi in qualunque circostanza per via dell'esplosiva miscela di nichilismo e sfruttamento che li alimenta

Attualmente il 75% delle bambine non frequenterebbe la scuola per motivi di sicurezza

e che fa del male tanto ai superstiti quanto alle vittime proprio per il fatto di glorificare la morte. Come donna musulmana e come femminista, mi oppongo in modo particolare all'impiego delle donne come attentatrici suicide ad opera di gruppi come Al Qaeda. Per loro le donne altro non sono che le vergini che attendono a dozzine di mettersi al servizio degli attentatori suicidi nell'altro mondo.

* * *

Mona Eltahawy è una premiata giornalista e commentatrice che vive a New York e ha fatto molte conferenze in tutto il mondo sui temi del mondo arabo e musulmano © 2008, Mona Eltahawy Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

SACRO E PROFANO Sul Financial Times un reportage sulla rete creata dai sindaci delle città ospiti di santuari famosi: in vertiginosa ascesa il numero dei visitatori

Tra la terra e il Cielo, la Santa Alleanza dei pellegrinaggi

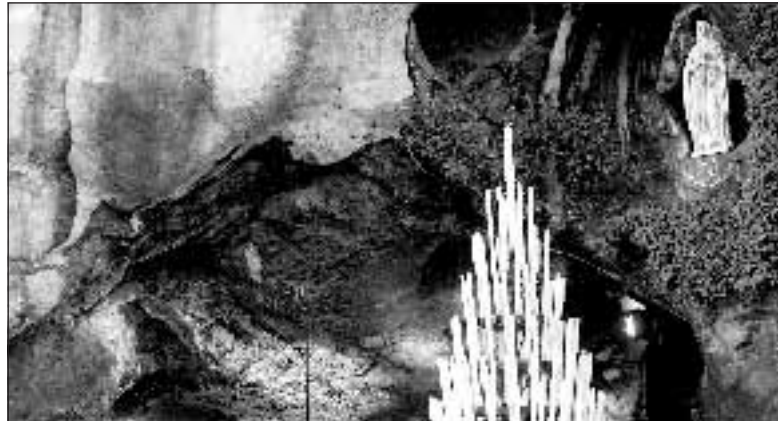
MARINA MASTROLUCA

Crisi di vocazioni, crisi di valori. Crisi. È una parola che calza bene a molti aspetti della spiritualità, con un'aura eccezionale: i pellegrinaggi. Promossi da un «testimonial» d'eccezione come Giovanni Paolo II, pellegrino del mondo come mai nessun altro pontefice, anche dopo la sua morte sono un fenomeno in crescita a cifre di tutto rispetto. È il Financial Times, di solito più attento ad altri orizzonti che non quelli spirituali, gli dedica un ampio reportage ad occhi sgranati, come di chi guarda da un altro pianeta. Per scoprire una Santa Alleanza tra le sei città europee benedette da un santuario di richiamo.

Frotte di pellegrini ogni anno riempiono Fatima, Lourdes e Loreto, ingolfano Czesstochowa in Polonia, Mariazell in Austria e Altötting in Germania con nume-

ri in rapida ascesa e un problema comune: come tenere insieme sacro e profano, salvando la spiritualità dei luoghi senza diluirli nel mercato, finendo per perdere con l'anima anche la propria capacità di richiamo. La Santa Alleanza dei sindaci di queste città non data da ora, risale al '96. Ma oggi è più attuale che mai, con il crescente numero di pellegrini che bussano alle porte incoraggiati dalla possibilità di viaggi low cost.

Non sono nuovi fedeli sbocciati al Cattolesimo, al pellegrinaggio per ragioni religiose sempre di più di associa la curiosità culturale o il semplice turismo. E così da cinquant'anni a questa parte, la sola Lourdes ha visto raddoppiare il numero di visitatori arrivati a 5 milioni all'anno. Di questi si stima che non più di un terzo siano quelli richiamati dalla fede. Gli altri sono turisti mordi e fuggi, gente che si ferma appena il tempo di dare



La grotta del santuario di Lourdes Foto Ansa

un'occhiata. E che comunque, i sindaci sono i primi a dirlo, portano un profitto. Il campo è vasto e non va disprezzato se, sono dati Onu, nel mondo i turisti religio-

si che si muovono da un Paese all'altro è stimato in 150 milioni all'anno, una cifra che nel prossimo quinquennio secondo il governo tedesco potrebbe crescere di

altri 40 milioni. Nel numero ci sono anche i musulmani che vanno alla Mecca, ma il versante cattolico è di tutto rispetto, il business è assicurato. E qui sta il punto - su questo si arrovelano le amministrazioni locali: grandi numeri portano grandi entrate, ma come impedire che gli affari prendano la mano? Come evitare che i santuari finiscano per assomigliare sempre di più al supermarket del gadget religioso? Interrogativi etici ma anche di portafoglio, perché se viene meno l'aura spirituale come si fa a difendersi dalla concorrenza di una qualunque altra attrazione turistica? È un gioco di equilibrio, quello dei sindaci della Santa Alleanza, tra la terra e il cielo, «tra le necessità dei concittadini e la missione divina della Chiesa». Perché i numeri sono numeri, e contano comunque. Markt, non lontana da Altötting, fino al 19 aprile del 2005 era un posto

qualsiasi, si contavano a stento 2000 visitatori l'anno. Oggi è stata spazzata via da quello che i sindaci della Santa Alleanza definiscono un vero e proprio Tasmânia: 200.000 pellegrini desiderosi di vedere la casa di pietra dov'è nato papa Ratzinger e magari di portarsi a casa un pezzetto di intonaco per souvenir. La famiglia che ci abitava ha finito per vendere la proprietà alla Chiesa. L'intera cittadina è diventata un mercato, sfruttando il Papa come un marchio: ci si poteva comprare la birra del Papa o le salsicce del Papa, questo almeno fino a qualche tempo fa. «Fortunatamente hanno smesso, alla Chiesa non piacciono queste cose». Ma il dilemma su come tessere insieme sacro e profano è ancora lì, insieme a milioni di pellegrini - credenti o meno, studenti o pensionati - pronti a imbarcarsi su un aereo per Fatima. O per qualsiasi altra meta dell'anima.